



Pierino Robino
Salesiano Coadiutore

Pierino Robino
Salesiano Coadiutore

Cari confratelli,

Lunedì 13 dicembre 2004, alle ore 18.50, Pierino ci lasciava per il Paradiso. Dieci minuti dopo aver ricevuto il sacramento dell'Unzione degli Infermi, alla presenza della sorella, dei due nipoti e di un gruppo di confratelli. Tenendolo per mano, con voce dolce e serena, don Josè lo affidava alla misericordia del Signore... Un invito a sentirsi in partenza per "casa"? Ora crediamo proprio di sì. E lo pensiamo accolto dal sorriso di Gesù: "vieni servo fedele... Ero ammalato e tu mi hai curato; avevo sete e tu mi hai dissetato..."



Pierino con la mamma

Caloroso e commosso addio

Il rosario nella cappella della comunità del martedì sera ha coinvolto nel dolore tante persone che si erano unite alla famiglia e ai Salesiani. Era l'inizio del lungo e trionfale addio che si sarebbe concluso in parrocchia mercoledì mattina, prima della tumulazione al paese natio nella tomba di famiglia.

Anche con il suo morire ha compiuto un gesto d'amore... Siamo più buoni, ci vogliamo più bene. Ci hai regalato "una sorella" e due nipoti... ora di casa.

Il velo del tempo - scrive un confratello - non sempre fa apprezzare le ricchezze spirituali di una persona, ma in Pierino qualcosa di prezioso traspariva... e ora risplende chiaramente. Semplicità, umiltà e generosità colorano le numerose soste nelle varie case dell'Ispettorato.

Semplice e sorridente finché il male non ti ha rubato quel tuo sorriso, rifiorito ora in Paradiso.

Umile, pur sensibilissimo, non volevi apparire. Una vita, la tua, passata tra noi nel nascondimento. Ma quanto preziosa! Ma hai ancora da fare: hai tante persone per cui pregare e qualcuno da perdonare".

Nelle parole personali - pronunciate nel pianto frenato a stento - dell'Ispettore, don Alberto Lorenzelli, ci ritroviamo tutti. Pur con diversa tonalità e intensità c'è l'intera gamma dei sentimenti di riconoscenza, di affetto, di amicizia, di ammirazione dei presenti. Un confratello poco appariscente che, nel momento di lasciarci per sempre, emerge ad un'altezza che sorprende.

"Caro Pierino, a titolo personale ti voglio salutare.

Sono triste perché perdo un grande amico.

Da te ho raccolto tanti esempi, tante confidenze.

Da te ho ricevuto amicizia e stima. Sento la tua assenza, mi mancheranno i tuoi servizi, la tua presenza, le tue telefonate che mi raggiungevano là dove mi trovavo, il tuo sorriso semplice e accogliente, la tua bontà trasparente.

Sono certo, però, di poter contare su un intercessore in più presso il nostro Padre nel cielo”.

Come è stato grande il cuore di don Bosco quando ha pensato alla sua Congregazione e l'ha voluta di Sacerdoti e Coadiutori! Sì, ai nostri coadiutori riconosciamo una sensibilità tutta particolare: l'amore e la custodia della casa. In questo si è messo in gioco Pierino. Quale mansione doveva ancora accollarsi nella sua operosa presenza nelle tante case, nei suoi 38 anni di vita religiosa?

Infanzia e giovinezza

Robino Pierino nasce a Orsara Bormida (Alessandria) il 14 febbraio del 1948. Dai suoi genitori Biagio e Angela riceve un'educazione serena, semplice e profondamente cristiana.

Racconta l'Ispettore nell'omelia: *“Rimase sempre legato alla sua terra, alle belle colline ricche di vigneti, ai filari ben disposti, espressione di lavoro e fatiche, di lunghi mesi di attesa per assaporare il buon vino. Ogni anno il Sig. Pierino tornava per la vendemmia, voleva aiutare i suoi e, nonostante le fatiche, era felice di passare un po' di tempo tra gli affetti familiari e respirare l'aria della sua terra”.*

Nel 1959 entra nella casa di Novi Ligure e successivamente, alla chiusura di questa, si trasferisce a Pietrasanta dove ottiene la licenza media. Nel 1966 lo troviamo al Noviziato di Lanuvio e diventa salesiano coadiutore.

Salesiano per sempre

Dal 1967 al 1970 completa la sua preparazione culturale e professionale al Colle don Bosco ottenendo il diploma di Tipografo Compositore.

L'8 settembre del 1973, a Valdocco (Torino) il suo sì a don Bosco diventa definitivo. Nella domanda scrive: *“Ho riflettuto bene sulla mia vocazione, ho chiesto il parere al mio confessore e direttore spirituale. Desidero essere un buon religioso salesiano e coadiutore, confido nel-*

l'aiuto del Signore, della Vergine Ausiliatrice di poter essere un degno figlio di don Bosco".

Dal 1970 al 1983 Pierino è a Sampierdarena e lavora in libreria. Quanti parroci lo ricordano ancora... volevano essere serviti da lui!

Dal 1983 al 1986 è a Varazze e segue i confratelli ammalati. Qui matura una forte sensibilità per gli anziani e i sofferenti. Diverrà un tratto distintivo della sua personalità.

Nel 1986 torna a Sampierdarena, lavora in portineria e attende alle tante mansioni di questa grande opera. Un anno a Pisa in libreria, poi a Genova Quarto per nove anni... a servizio della Comunità nei piccoli e numerosi compiti portati a termine con tanta dedizione e grande umiltà... e qualche incomprensione.

Nella sua cara Sampierdarena

Nel 1998 torna nella sua Sampierdarena, ove, rinfrancato, stimato e apprezzato, si mette al servizio della Comunità. Cura da buon piemontese la cantina, cura con attenzione e pazienza gli anziani e gli ammalati. Come non ricordare la sua fraterna e continua vicinanza, due anni fa, a don Giovanni Rizzato, immobilizzato dal male che, nell'aprile scorso, minacciosamente si è fatto vivo anche in lui? Per don Alberto Rinaldini è stato un vero Angelo custode...per anni. Numerosi confratelli hanno un grazie personale da dire a Pierino. Questi ultimi anni sono stati segnati dalla sofferenza: la tragica morte del papà, la malattia della mamma, che ha seguito con amore, e da qualche mese il male che l'ha distrutto.

Scrivendo l'Ispettore: *"Amava la sua Comunità, era sensibile, gentile, disponibile. Ma anche la Comunità amava Pierino e glielo ha dimostrato alternandosi al suo capezzale fino all'ultimo.(...)"*

Era molto legato alla sua famiglia, in particolare a Marisa, sua sorella, ai nipoti Ilaria e Alessandro. Spesso parlava di loro con grande affetto. Anche loro gli hanno manifestato tanto amore e tenerezza. Non lo hanno

più lasciato solo, lo hanno accompagnato fino all'ultimo. Marisa è stata una grande sorella e gli ha manifestato un amore materno".

Pierino ha sentito questa presenza che l'ha aiutato nel suo dolore e lo ha detto alla sorella, teneramente, con un filo di voce: **"E' il Signore che ha voluto tutto questo perché voleva che fossimo più vicini e stessimo insieme."** Con quella stessa voce, ancora più spenta, le dirà **"finis..."**.

Il plauso all'umile grande confratello

Sono arrivati Salesiani da tutte le case dell'Ispettorato, anche da Roma. Il presbiterio pieno di sacerdoti come nei funerali dei "grandi", ma con maggior partecipazione e commozione. Accompagna l'entrata dei concelebranti il canto: "Quando busserò alla tua porta/avrò fatto tanta strada/avrò ceste di dolore/avrò grappoli d'amore/ o mio Signore!"

Nel brano evangelico scelto Gesù è profondamente turbato e commosso fino alle lacrime di fronte alla morte di Lazzaro... alcuni giudei commentano: "Vedi come lo amava!" Da questo Amore che soffre è avvolto anche Pierino. Ma sorge spontanea la domanda: "Perché Signore? A 56 anni?"

Signore non capiamo, ma ci fidiamo del Tuo Amore. E ora Pierino sta capendo meglio il mistero di un Dio che soffre con chi soffre..., ma le sue vie non sono le nostre.

L'Ispettore nell'omelia esprime quanto tutti sentiamo in quel momento: *"...proviamo dentro di noi sofferenza e disagio per questa morte prematura. C'è quasi un senso di ribellione. Anche a noi viene spontanea la domanda di Marta, la sorella di Lazzaro: "Signore se tu fossi stato qui il nostro fratello non sarebbe morto". Ci sentiamo impoveriti, perché la bontà di Pierino, non ci appartiene più; il suo sorriso, la sua disponibilità non sono più con noi. Ma alla luce della fede sappiamo che "ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata, e mentre viene distrutta la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo"...* Ove non ci sono ammalati o con-

fratelli da aiutare, ma il tuo sorriso sarà più luminoso e la tua bontà piena.

Il Grazie

Il Direttore don Sergio, al termine della cerimonia, ringrazia il Signore per averci donato Pierino; la sorella e i nipoti per il calore della famiglia regalato al fratello sofferente; i numerosi salesiani che esprimevano la riconoscenza dell'Ispettorato; i medici che l'hanno seguito con tanto affetto nella via del dolore; le dottoresse della "nostra" Farmacia.

Indovinata e quanto mai esatta la conclusione: *"Questa comune sofferenza per il confratello che ci lascia per sempre dice quanto i Salesiani si vogliono bene. Il calvario di Pierino è stato anche il calvario di questa comunità."*

A questo punto è la comunità di Sampierdarena a dire "grazie" a don Sergio. Don Giovanni Rizzato e Pierino, nel loro identico calvario, hanno trovato nel nostro Direttore un padre e un amico costantemente presente. Quanto tempo ha passato nella cameretta di Pierino! Certe cose solo lui riusciva a fargliele fare. Il profondo legame con il superiore, padre e amico, era venuto crescendo in questi due ultimi anni, l'uno accanto all'altro, "angeli custodi" per ammalati o anziani. E tutto, di fronte all'ammalato, passa in secondo ordine. Nelle ultime settimane, come il buon pastore, don Sergio lascia la Comunità e va da Pierino. Tale dedizione è stata veramente grande e i confratelli hanno percepito la "paternità" e la "sensibilità per gli ammalati" del loro superiore.

Ricordi

Caldi e freschi ci regalano tratti caratteristici della personalità di Pierino, che appare sempre più grande. Ne trascriviamo alcuni.

Paolo Evelli, un salesiano coadiutore suo compagno fin dalla preadolescenza, definisce Pierino **"un confratello straordinario nell'ordinario"**. *"Ti ho conosciuto in un'uggiosa mattina di fine settembre a*

Novi Ligure: era l'anno 1960. Abbiamo fatto un bel pezzo di strada assieme, a tratti lasciandoci per poi ritrovarci.(...)

A Sampierdarena abbiamo condiviso l'ultimo tratto. Ed è qui che la tua testimonianza si è fatta più forte ed incisiva, più visibile e credibile perché intrisa di sofferenza che purifica l'anima come l'oro nel crogiuolo.

Tutti abbiamo avuto modo di conoscerti più profondamente, di apprezzare le tue qualità morali ed umane che si manifestavano in tanti piccoli e grandi servizi, anche quando l'aggravarsi della malattia avrebbe imposto un po' di riposo.

Ognuno di noi confratelli ha avuto modo di usufruire delle tue attenzioni fatte con quella discrezione e quel pudore che le rendevano ancora più preziose.(...)

Ho apprezzato la tua vita senza esibizionismo, sempre dietro le quinte ed in punta di piedi. Un lavoro il tuo nascosto, poco gratificante, ma prezioso.

Ho apprezzato il tuo sorriso amabile che regalavi abbondante a tutti ed in ogni occasione.

Ho apprezzato il tuo forte attaccamento alla Congregazione, alla tua Ispettorìa di cui andavi fiero.

Ho apprezzato l'amore per i Superiori cui sempre hai riservato la tua ammirazione e donato la tua amicizia.

Soprattutto ho apprezzato la tua assidua laboriosità e attaccamento al dovere.”

Conferma la bontà di Pierino la nipote Ilaria. Nella lettera scritta per ringraziare la Comunità salesiana leggiamo: “Chiunque l'ha conosciuto, ha un ricordo da raccontare, un gesto tenero da descrivere. Quante persone si sono avvicinate a me per dirmi che era un angelo, un amico, una presenza costante e discreta!

Voi eravate la sua famiglia e forse nella vita quotidiana mancherà più a voi, ma era l'unico e adorato zio. Mi ha sempre donato tanto affetto. Mi rendo conto, adesso, di non ricordare una sola occasione in cui si sia mostrato indisponente o seccato.



Pierino con la sorella Marisa e la nipote Ilaria

Riusciva ad essere sempre gentile e premuroso con tutti. L'ultimo grande regalo che ci ha fatto è stato proprio quello di permetterci di trascorrere più tempo insieme e di farci conoscere meglio la sua Comunità.

Inizialmente mi sentivo un po' imbarazzata a trovarmi con voi, ma poi ho scoperto com'è facile e piacevole stare in vostra compagnia.

Stando vicino lì con voi mi sembra di essere più vicina a mio zio (...)

Ricordate quando sosteneva che sentiva due anime dentro di sé? Una era quella del solito Pierino e l'altra quella del malato?"

Il vero Pierino, cara Ilaria, è, ora, a te più vicino di prima e ti protegge...

Partecipazione commossa al dolore di tutti per la scomparsa di questo umile confratello è arrivata anche dalla Polonia, dall'India, oltre che da Roma e Torino. L'onda del riconoscente ricordo di giovani salesiani polacchi, indiani, vietnamiti che hanno sostato per qualche tempo in questa Comunità. Ricordano i gesti di cordialità, di atten-

zione e di simpatia di Pierino.

Nelle parole del tuo Direttore, caro Pierino, la sintesi di una vita breve, nascosta, ma tanto ricca... il Signore da sempre l'ha vista, noi con qualche sorpresa la vediamo ora...



Pierino con la sorella ed i nipoti

“Pierino aveva mantenuto le sue origine contadine; i valori della sua terra: un uomo genuino e senza malizia. La sua grandezza stava nella capacità di accoglienza; era la bontà e umiltà fatta persona. Ha lasciato orme indelebili su questa terra ove ha seminato in abbondanza semi di bontà, di umiltà, di semplicità, di simpatia, di fede e altruismo. Con quel sorriso che rivelava l'armonia con se stesso, con la natura... con gli altri e con Dio.

Questa pace interiore è stata la sua forza e la sua arma segreta. Nelle ultime tre settimane di sofferenza non un grido di dolore, non un lamento, solo qualche lacrima, tanti sospiri di sofferenza, alcuni sussurri non

sempre percepibili, ma che scandivano a chiare lettere la fine vicina.
Caro Pierino, mi ha stupito la tua memoria nel recitare con me i salmi e
alcuni brani della Messa. Io leggevo, tu no. Mi hai contagiato nel pian-
to, quando a metà salmo 50 delle Lodi del venerdì, abbiamo recitato:
“Non respingermi dalla tua presenza... rendimi la gioia di essere sal-
vato.” Le tue lacrime mi hanno fatto capire che sapevi tutto del male che
ti stava divorando e non volevi che alcuno se ne avvedesse. Hai lottato
fin che hai potuto per la vita, offrendo segni di speranza a tua sorella
Marisa, ai tuoi nipoti adorati, al tuo Direttore e ai confratelli. Li hai
voluti tutti vicino a te e così è stato fino al sacramento dell'unzione che
ha preceduto di poco il tuo ultimo respiro.
Ora riposa nella pace dei giusti.
Ci mancherai tanto!”

La Comunità Salesiana
Genova, 13 gennaio 2005

Stampa a cura della
Grafica Don Bosco s.a.s. - GENOVA
Tel. 010 645.47.54

*"Nelle tue mani, Signore,
affido il mio spirito"*

Difficile salire
il tuo calvario,
pesante la croce...
Ora pace e
gioia nel tuo Signore.

Sei passato tra noi
col tuo sorriso,
in punta di piedi,
per non disturbare...

Oltre il velo del tempo...
nel cielo
ceste di dolore, e
grappoli di amore
ricordi
a chi ti vuol bene...

Dati per il necrologio:

*Pierino Robino, Salesiano Coadiutore, nato a Orsara Bormida il 14 febbraio 1948,
morto il 13 dicembre 2004 a 56 anni di età. 38 di professione religiosa.*

